

2 Lo sviluppo delle categorie grammaticali: adposizioni e marche di caso

Manuali di riferimento per questa parte: *Blake 2001: cap. 6 (con particolare riferimento agli esempi e ai concetti trattati qui).*

- (1) Marche di caso: affissi flessivi che indicano il ruolo di determinate parole all'interno della frase; si distinguono dalle adposizioni (preposizioni, postposizioni, circumposizioni) in quanto queste ultime svolgono funzioni analoghe ma sono morfemi liberi (cfr. ad esempio la corrispondenza tra marche di caso in latino e adposizioni in italiano in (2)).

Latino

- (2) *Adhaesit* *ūn-ī* *cīv-ium* *region-īs*
 attaccarsi.IND.PERF.3SG uno-DAT.SG cittadino-GEN.PL regione-GEN.SG
ill-ius
 quello-GEN.SG
 'Si mise al servizio di uno degli abitanti di quella regione' (Vulgata, Luca XV; citato in Blake 2001: 176)

- (3) Il ciclo di sviluppo di adposizioni e marche di caso ((5)-(14)):
- in determinate costruzioni, verbi, nomi, ed occasionalmente avverbi direzionali possono essere reinterpretati come adposizioni con significato connesso (spesso per via metonimica) a quello originario;
 - le adposizioni perdono progressivamente il loro accento autonomo, e si tramutano in clitici e successivamente in affissi, ovvero marche di caso, sulle parole cui si riferiscono. Sia le adposizioni che le marche di caso possono subire un ampliamento dei loro usi ((8), (14)).
- (4) Da verbo 'dare' a marca di caso in thai ((5)) e ewe ((6)): una marca di caso dativo/benefattivo si sviluppa a partire dal verbo 'dare' attraverso il percorso 'fare X e darlo a qualcuno' > 'fare X per qualcuno/ a qualche scopo'.

Tailandese (tai-kadai, Thailandia; Blake 2001: 162)

- (5) (a) *Phôɔ hây ngən Pùk*
 padre dare denaro Puk
 'Il padre dà il denaro a Puk'

- (b) *Mêε yép sÿa hây Púk*
 madre cucire vestito dare Puk
 ‘La madre cuce il vestito e lo dà a Puk / la madre cuce il vestito per/ a Puk’

Ewe (nigero-congolese, Ghana; Blake 2001: 162-3)

- (6) (a) *Me-nà ga kofí*
 1SG-dare denaro Kofi
 ‘Io ho dato del denaro a Kofi’
 (b) *Me-wɔ dɔ vévié nà dodókpɔ lá*
 1SG-fare lavoro duro dare esame DEF
 ‘Ho lavorato duramente per l’esame’

(7) Alcuni processi che portano allo sviluppo di adposizioni e marche di caso accusativo:

- In persiano ((8)), un nome che originariamente vuol dire ‘ragione’ scopo’ passa ad indicare il tema della frase (‘allo scopo di X’ > ‘per quanto riguarda X’), e, quando questo tema è un complemento oggetto, viene reinterpretato come una marca di accusativo (‘quanto ad X (l’) ho letto’ > ‘ho letto X’).
- Analogamente, in sinhala (una lingua indoeuropea parlata in Sri Lanka) l’affisso di caso dativo *ta* è derivato dal nome sanscrito *-artha* ‘scopo’, originariamente usato in composti del tipo ‘allo scopo di X, per X’ ((9)).
- Il kanuri ((10)) presenta una marca di caso accusativo strutturalmente identica all’elemento usato per indicare il tema della frase, e presumibilmente derivata da questo elemento.
- In twi ((11)) un verbo ‘prendere’ si trasforma in indicatore di complemento oggetto (‘prendere X e fare qualcosa (ad X) > ‘fare qualcosa ad X OBJ’: cfr. modulo A, file n. 2 per il cinese). Lo stesso verbo può anche introdurre vari tipi di circostanziali, ad esempio il complemento di strumento (‘prendere X e fare qualcosa (per mezzo di X)’ > ‘fare qualcosa X STRUM’: (11c)).
- In alcune lingue, gli affissi di caso nominativo e accusativo derivano da dimostrativi che diventano affissi sui nomi cui si riferiscono ((12)-(??)).

Persiano (indoeuropeo, Iran; Hopper and Traugott 2003: 166-7)

- (8) (a) *rādiy*
 ragione
 ‘ragione, scopo’ (antico persiano)

- (b) *rað*
a
'a, quanto a' (persiano medio)
- (c) *Hakim-i pesar-ân-râ pand hami-dâd*
saggio-INDEF figlio-PL-DAT consiglio CONTIN-dare
'Un saggio dava consiglio ai suoi figli' (persiano moderno)
- (d) *Ketâb-râ mi-xân-ad*
libro-ACC CONTIN-leggere-3SG
'Sta leggendo il libro' (persiano moderno)

Sanskrito (indo-europeo)

- (9) (a) *ud-âk-harta-m*
acqua-scopo-ACC
'avendo come scopo l'acqua, per l'acqua'
- (b) *suk-hârta-m*
piacere-scopo-ACC
'allo scopo del piacere, per il piacere' (Kulikov 2006: 26)

Kanuri (nilo-sahariano)

- (10) (a) *Mûsa shî-ga cúro*
Musa 3SG-ACC vide
'Musa lo vide' (Cyffer 1998: 52)
- (b) *wú-ga*
1SG-quanto.a
'Quanto a me' (Cyffer 1998: 52)

Twi (Niger-Congo)

- (11) (a) *ɔkɔm de me*
hunger prendere me
'La fame mi prende' (Lord 1993: 70) [from an earlier description of the language]
- (b) *o-de afoa ce boha-m*
lui-ACC spada mettere fodero-in
'Mise la spada nel fodero' (Lord 1993: 66)

(12) Berbero (afro-asiatico):

- 'uomo 'bambini'
NOM **urgaz** **uarrau**
ACC **argaz** **arrau**

Cfr. burji (afro-asiatico) *ku* 'questo.NOM', *ka* 'questo.ACC' (Kulikov 2006: 29)

(13) Alcuni processi che portano allo sviluppo di marche di ergativo:

- Da avverbio direzionale a marca di caso ergativo in sahaptin ((14)): un elemento che vuol dire 'qui, in questa direzione' viene usato su verbi o nomi per indicare un'azione diretta verso il parlante o l'interlocutore ('X guarda in questa direzione' = 'X guarda me/te'). Quando l'elemento e' usato sul nome corrispondente a chi fa tale azione, viene reinterpretedo come marca del soggetto della frase, ovvero come una marca di caso ergativa.
- Da dimostrativo ad adposizione di ergativo in bagandji ((15)): Un dimostrativo inizialmente usato in combinazione con un argomento A per indicare che questo indica informazione nuova o inaspettata si trasforma in un'adposizione che indica il ruolo dell'argomento A, ovvero in un indicatore di ergativo ('X, questo, ha fatto Y' > 'X ERG ha fatto Y').
- Un passaggio da dimostrativo ad affisso di caso ergativo è attestato anche in altre lingue, cfr. ad esempio georgiano (caucasico) *-ma/ -m* da *man* 'quello, lui' (Kulikov 2006: 29-30).

Sahaptin (sahaptin, USA; Rude 1991, (Blake 2001: 167))

- (14) (a) *áw i-q' inum-**im**-a w' inš*
 ora 3NOM-guardare-qui-PAST uomo
 'Ora l'uomo ha guardato *da questa parte*' (Rude 1991: 41)
- (b) *áw-naš i-q' inun-a w' inš-**nim***
 ora-1SG 3NOM-guardare-PAST uomo-ERG
 'Ora l'uomo ha guardato me' (Rude 1991: 41)

Bagandji (australiano)

- (15) *yađu-**ḍuru** gāndi-d-uru-ana*
 vento-DEM/ERG portare-FUT-3SG.SUBJ-3SG.OBJ
 '**Questo** lo porterà via / Il vento lo porterà via' (Hercus 1982: 63)

(16) Ulteriori sviluppi a carico degli affissi di caso:

- Mutamenti fonetici: combinandosi con diversi tipi di radici lessicali, le marche di caso possono subire mutamenti fonetici che le portano ad assumere una forma diversa a seconda della radice lessicale, il che può determinare forme di declinazione diversa per lo stesso caso ((17)).
- Ulteriori mutamenti fonetici possono determinare la scomparsa di determinate distinzioni di caso, e in ultimo dell'intero sistema di casi ((18)).

- Tali mutamenti fonetici tendono a verificarsi per i nomi piuttosto che per i pronomi, che mantengono in generale più spesso le distinzioni flessive originarie, sia a livello di caso sia a livello di numero ((19)). Questo avviene presumibilmente sia perchè i pronomi sono più frequenti dei nomi, sia perchè le varie forme dei pronomi sono generalmente sin dall'inizio più differenziate delle corrispondenti forme dei nomi.

(17) Lo sviluppo delle declinazioni latine (accusativo plurale: Blake 2001: 169):

1 declinazione	* <i>dominā-ns</i>	>	dominās	‘padrone’
2 declinazione	* <i>domino-ns</i>	>	dominōs	‘padroni’
3 declinazione	* <i>consul-ns</i>	>	consulēs	‘consoli’
4 declinazione	* <i>manu-ns</i>	>	manūs	‘mani’
5 declinazione	* <i>diē-ns</i>	>	diēs	‘giorni’

(18) La perdita delle distinzioni di caso in inglese (Blake 2001: 177-8):

- L'antico inglese presentava un sistema piuttosto articolato di distinzioni di caso, ad esempio, per il nome *stān* ‘pietra’

	SG	PL
NOM	stān	stānas
ACC	stān	stānas
GEN	stānes	stāna
DAT	stāne	stānum

- Successivamente, una serie di mutamenti fonetici hanno portato all'unificazione delle varie forme di caso, eccetto per quelle che finivano in *-s*, ovvero il genitivo singolare e il nominativo e accusativo plurale. Queste ultime due forme sono state poi estese a tutti i casi del plurale, il che ha portato in medio inglese alla formazione di un sistema sostanzialmente simile a quello moderno:

	SG	PL
NOM	stone	stones
GEN	stones	stones
ACC	stone	stones

(19) I pronomi di prima e seconda persona singolare in latino ed antico inglese:

	Latino		Antico inglese	
	1	2	1	2
NOM	ego	tu	ic	thū
ACC	mē	tē	mē	thē
GEN	meī	tuī	mīn	thīn
DAT	mihi	tibi	mē	thē
ABL	mē	tē		

Abbreviazioni

ACC	accusativo	IMPF	impefect
CONTIN	continuativo	INDEF	indefinito
DAT	dativo	NOM	nominativo
DEF	definito	OBJ	oggetto
DEM	dimostrativo	PL	plurale
DEP.FUT	dependent future	SG	singolare
ERG	ergativo	SUBJ	soggetto

Riferimenti bibliografici

- Blake, B. J. (2001). *Case. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cyffer, N. (1998). *A Sketch of Kanuri*. Köln: Rüdiger Köppe.
- Hercus, L. (1982). *The Bagandji language*. Pacific Linguistics. Series B-67. Canberra: The Australian National University.
- Hopper, P. J. and E. C. Traugott (2003). *Grammaticalization. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kulikov, L. (2006). Case systems in a diachronic perspective. In L. Kulikov, A. Malchukov, and P. de Swart (Eds.), *Case, valency and transitivity*, pp. 23–47. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.
- Lord, C. (1993). *Historical change in serial verb constructions*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.
- Rude, N. (1991). On the Origin of the Nez Perce Ergative NP Suffix. *International Journal of American Linguistics* 57, 24–50.